

Il problema della creazione di una scuola di musica nel Cantone Ticino

Nel corso del dibattito tenutosi il 28 novembre dello scorso anno al Palazzo dei Congressi di Lugano e consacrato ad un esame dei numerosi e diversi problemi dell'educazione musicale nel Cantone Ticino, era emersa la duplice esigenza di un più razionale ed efficace intervento sia nel campo dell'educazione di base impartita a tutta la popolazione, sia in quello delle possibilità di formazione più specifiche strumentali e vocali.

Per il primo settore il nucleo del problema è costituito essenzialmente dalla preparazione degli insegnanti. Altri aspetti quali il miglioramento di determinate strutture, la definizione articolata e coerente degli obiettivi propri ai diversi livelli, il coordinamento e l'aggiornamento dei programmi sono infatti sempre riconducibili a questo nodo centrale. Da un lato spetta quindi alla Scuola Magistrale di migliorare sostanzialmente le competenze tecniche e pedagogiche dei futuri docenti di quei settori-chiave che sono il prescolastico e il primario; dall'altro occorre, per il medio e il medio-superiore, ove la musica si vede riconosciuta una concreta autonomia negli spazi e nelle strutture, far capo ad insegnanti qualificati, che sappiano equilibrare i necessari elementi di istruzione tecnica con una adeguata sensibilizzazione culturale, nel quadro di un indirizzo educativo valido per il virtuale specialista, per il probabile dilettante e per quella folta schiera di potenziali vittime dello sterile ed alienante consumismo largamente imposto dal prodotto musicale industriale. In rapporto appunto a questo aspetto, la possibilità di sottrarsi all'insidia è direttamente collegata all'opportunità, per il giovane, di vivere in prima persona un'esperienza in cui egli sia attore e protagonista. La pratica vocale e quella strumentale gli offrono quest'occasione, valorizzandone le capacità e la sensibilità in un confronto continuo con problemi concreti, che ne stimolano, se bene impostati da un insegnamento intelligente e attento, le facoltà critiche e creative. L'esperienza strumentale, in particolare, proprio perché comporta il superamento costante di difficoltà che vanno dall'affinamento delle facoltà percettive ad un sempre più misurato controllo muscolare, dall'assimilazione di tutto un codice alla sua traduzione cosciente in un risultato che abbia un significato proprio, è di ampia portata formativa.

Questo discorso ci riconduce al secondo punto toccato dal dibattito e citato in apertura: le possibilità, nel Cantone, di formazione vocale e strumentale extrascolastiche. Tre istanze operano in questo settore: le associazioni corali, le bande e l'insegnamento privato. Le prime mantengono vivo l'interesse per il canto e, quando non cedono a facili tentazioni di folklore a sfondo turistico, contribuiscono alla diffusione ed alla pratica del repertorio popolare tradizionale.

Le seconde rappresentano, specie per i ceti meno abbienti, la possibilità di uno studio strumentale poco costoso e «in loco» e garantiscono una istruzione di base che non manca di avere riflessi positivi sul livello generale della popolazione, anche se l'insegnamento comporta sovente gravi lacune: affidata ad istruttori provvisti di molta buona volontà, ma il più delle volte impreparati e vincolati alle necessità di un apprendimento tecnicizzante e rapido in funzione dei bisogni dell'organico, la formazione bandistica può andare raramente oltre i limiti di una forzata superficialità.

L'insegnamento privato rimane uno dei pilastri dell'educazione strumentale, non solo per i musicisti che vi trovano poi un'importante occasione di lavoro, ma anche e soprattutto per quella parte del pubblico delle rassegne concertistiche che ad esso deve la sua formazione. Il costo delle lezioni, la presenza dei docenti quasi esclusivamente nei centri, l'indirizzo pedagogico di alcuni e la disparità qualitative dell'offerta incidono però sull'influenza di questo settore e ne limitano l'incidenza complessiva.

Pur senza sottovalutare l'importanza di queste componenti, esse non possono ga-

rantire adeguate possibilità a tutta la popolazione: solo un'apposita istituzione, concepita a partire da un esame complessivo delle esigenze, tenendo armonicamente conto del contributo delle diverse istanze interessate, può dare un sostanziale e decisivo impulso in questo senso.

E qui occorre subito precisare che, se tale istituzione è chiamata innanzitutto a rispondere ad una domanda di formazione di base — parallela quindi alla scolarità obbligatoria — sarebbe errato pensare fin dall'inizio ad una scuola professionale di certificazione, ossia ad un vero e proprio Conservatorio. La preparazione dei professionisti è certamente un aspetto importante del problema, ma, in una prospettiva di promozione culturale democratica, costituisce un punto di arrivo, a coronamento di un'azione che trova il suo fondamento là ove l'esigenza è più larga e diffusa. Non si tratta, sia ben chiaro, di rifiutare il discorso professionale, ma di rispettare quel principio di priorità che dovrebbe guidare l'intervento dello Stato in questo ambito. La questione assume un significato diverso nell'ottica degli enti privati che, quando esistano le necessarie premesse, possono dare un contributo importante anche in questa direzione ... sebbene rimangano in ogni caso perplessità sulla possibilità di creare dal nulla scuole che sappiano trovare e mantenere un indirizzo ed un livello qualificanti.

Pensando ad una domanda di base occorre pure considerarla, specie nel nostro contesto ticinese, nella sua distribuzione geografica. Nella risposta all'interrogazione a suo tempo presentata dall'on. Alma Bacciarini, il Consiglio di Stato esprimeva giustamente le sue riserve circa l'idoneità di un eventuale istituto musicale cantonale a svolgere una

Foto Canitano, Locarno



funzione capillare. Occorre perciò pensare non ad una scuola accentrata in un'unica sede, ma bensì ad una **struttura decentralizzata**, dotata di una propria autonomia giuridica ma articolata in una ramificazione appunto capillare.

Istituto autonomo, non professionale e decentralizzato dunque: questi gli aspetti qualificanti di una risposta coerente al tipo di domanda che noi consideriamo prioritaria. Ma tale soluzione si situa al punto di confluenza di altre necessità, dimostrandosi efficace e razionale a diversi livelli. Al di là infatti della sua validità sul piano culturale e sociale (insegnamento qualificato accessibile a tutti i ceti in un settore tradizionalmente riservato alle classi più abbienti), garantirebbe agli allievi la possibilità di scoprire per tempo eventuali capacità specifiche, offrendo nel contempo uno sbocco adeguato ai giovani professionisti ticinesi. L'insegnamento privato ne sarebbe avvantag-



Foto Canitano, Locarno

giato, in quanto l'istituto potrebbe offrire ai docenti che diano adeguate garanzie uno statuto e migliori condizioni di lavoro. Il principale ente musicale cantonale, l'Orchestra della Radiotelevisione, potrebbe trarne un sostegno indiretto, attraverso l'insegnamento (e l'orchestra costituisce un nucleo di docenti di prima importanza), verso quel passaggio all'ente statale caldeggiato dal noto «Rapporto Clottu». Sarebbe pure auspicabile una fattiva collaborazione con la Federazione Bandistica Ticinese, quando esista una effettiva convergenza negli obiettivi e nell'impostazione della formazione.

Un aspetto infine è da considerare in una prospettiva a medio termine: la formazione dei docenti speciali per il settore primario ed eventualmente per il medio. Per i primi manca ancora una precisa base giuridica, tuttavia la sempre maggiore diffusione di questo tipo di insegnanti impone di affrontare sistematicamente il problema. Un istituto musicale cantonale potrebbe occuparsene, in forma seminariale, dopo o eventualmente nell'ambito del curriculum magistrale; questo in linea con gli sforzi fin qui

propugnati dal DPE con l'istituzione dei corsi triennali per la formazione di docenti delle SMO e SE.

Una struttura così ampia ed articolata, sostanzialmente nuova, non può essere ragionevolmente allestita in blocco: rischierebbe non solo d'incontrare grossi ostacoli sul piano politico, ma di imbattersi in errori di valutazione poi difficilmente correggibili. L'allestimento va pensato per fasi successive, utilizzando prioritariamente gli spazi esistenti ed in armonia con l'evoluzione generale del sistema scolastico. Nella scuola elementare il doposcuola ha creato occasioni proficue, mentre nella nuova scuola media le attività complementari e le opzioni offrono sbocchi potenziali. Occorre quindi procedere per gradi, iniziando una sperimentazione in alcune sedi e in alcune branche, per poi allargare progressivamente l'esperienza.

Rimane un capitolo fondamentale: il finanziamento. È chiaro che i costi di una tale struttura sono importanti, per cui, per quanto auspicabile, un finanziamento interamente sopportato dallo Stato è difficilmente concepibile. Sarebbe auspicabile che alla base assicurata dallo Stato si affiancassero contributi dei comuni interessati e delle famiglie. Per salvaguardare l'indirizzo sociale della scuola, questi ultimi potrebbero essere calcolati proporzionalmente al reddito (come avviene ad esempio per gli allievi del Conservatorio Popolare di Ginevra). Per quanto riguarda le infrastrutture la formula decentralizzata offre l'opportunità di utilizzare le sedi scolastiche, in particolare quelle di scuola media, già parzialmente attrezzate in questo senso.

Tutto quanto detto sopra deve naturalmente incontrare una precisa volontà politica che i responsabili operativi possano tradurre in una realizzazione prudente e controllata. Essenziale è salvaguardare in ogni momento un duplice principio: indirizzo promozionale e di apertura sul piano pedagogico, accanto però ad una rigorosa verifica dei risultati. In particolare solo un insegnamento qualitativamente ineccepibile permetta il raggiungimento di certi obiettivi.

Proposte operative per la creazione di una scuola cantonale di musica (progetto di massima)

1) Denominazione e scopi

Si propone la creazione di una «Scuola Cantonale di Musica» (SCM), inizialmente intesa come istituzione di formazione strumentale non professionale, destinata ad assicurare un insegnamento qualificato a condizioni accettabili a tutti i ceti.

La SCM si indirizza essenzialmente alla popolazione scolastica del settore primario e di quello medio-inferiore.

In un secondo tempo la SCM si occuperà prioritariamente di due altri settori: l'iniziazione musicale dei giovanissimi e la formazione degli insegnanti della scuola di base.

Ulteriori sviluppi sono da studiare in funzione delle esigenze e delle possibilità.

2) Organizzazione generale

La SCM è organizzata su basi decentralizzate: esistono una sede principale e più sottosedì.

Nella sede principale sono assicurati tutti gli insegnamenti offerti dalla Scuola; nelle sottosedì almeno un nucleo iniziale, da ampliare in seguito.

3) Insegnamento

L'insegnamento è offerto nelle principali branche strumentali (tastiere, fiati, corde, percussioni) e teoriche (solfeggio, nozioni di forma e armonia,

cultura musicale) ed è assicurato fino a un grado medio.

L'insegnamento di base è svolto per piccoli gruppi, mentre quello a livello più avanzato può essere svolto individualmente.

L'insegnamento è svolto secondo programmi di massima studiati da apposite commissioni di insegnanti. Una commissione di esperti vigila sul livello generale.

L'insegnamento, tranne per corsi intensivi, corsi estivi ecc., segue il normale calendario scolastico.

4) Docenti

È essenziale che la SCM, per garantire un insegnamento valido, faccia capo ad insegnanti qualificati e competenti, ossia in possesso di titoli di studio professionale e, possibilmente, di una certa esperienza.

I docenti sono assunti tramite un concorso ed entrano a far parte dell'organico cantonale.

5) Gestione

La SCM è un'istituzione giuridicamente autonoma, gestita dallo Stato attraverso un organo in cui sono rappresentati: la direzione della SCM, i docenti, le scuole interessate dall'attività della SCM, genitori degli allievi, i comuni.

La conduzione diretta della SCM è affidata a una direzione che si avvale sul piano amministrativo dei servizi apposti in seno al DPE e, sul piano pedagogico, di due commissioni in cui sono rispettivamente rappresentati i responsabili delle diverse branche e delle diverse sedi.

Ogni sottosedì ha un proprio responsabile, che ne coordina l'attività.

6) Infrastrutture

L'insegnamento è impartito nelle scuole pubbliche, in particolare nelle sedi di scuola media (parzialmente già equipaggiate per l'insegnamento strumentale).

La sede centrale ospita direzione, segreteria amministrativa e corsi centralizzati.

7) Allestimento

La SCM è allestita in fasi successive, secondo un organico piano di sviluppo. Si prevede inizialmente una sede sperimentale; in seguito l'impostazione delle strutture essenziali (direzione/amministrazione, insegnamenti nella sede centrale, prime sottosedì); quindi l'ampliamento e l'estensione del programma di decentralizzazione (più insegnamenti in più sottosedì).

8) Reclutamento degli allievi

Le iscrizioni sono aperte agli allievi di SE e SMU. Le domande sono ammesse da un'apposita commissione della SCM che provvede all'allestimento di un quadro complessivo delle domande. Nell'eventuale impossibilità organizzativa di accoglierle tutte, sarà data la precedenza a quegli allievi che, per ragioni economiche o altre, non possono rivolgersi all'insegnamento privato.

9) Tariffe

Quando l'insegnamento non potesse essere gratuito, le tariffe annuali pagate dall'allievo sono proporzionali al reddito della famiglia, secondo criteri definiti da un apposito regolamento.

10) Verifica

L'insegnamento è organizzato in cicli annuali, come in una scuola pubblica. L'allievo è valutato dal docente sulla base del programma nel corso dell'anno (metà anno) e deve sottoporarsi ad una prova finale. Le prove hanno lo scopo di fissare dei punti di riferimento a breve termine, verificare le possibilità dell'allievo e fornire indicazioni sul livello generale e sui ritmi di apprendimento. La SCM non è un istituto professionale, quindi rilascia solo certificati di superamento delle prove. Accordi possono essere raggiunti con istituti o associazioni professionali (SSPM) per l'inserimento degli allievi con facilitazioni o la loro certificazione.

11) Finanziamento

La SCM è finanziata sulla base di 3 componenti: — lo Stato, che assicura la base del finanziamento; — i comuni, che contribuiscono proporzionalmente all'importanza della sede; — le famiglie, con una tariffa annuale proporzionale al reddito dei genitori. **Giancarlo Dilella**